



Avevi un cuore anche tu e gli occhi umani
più che umani guardavano oltre la parete
attraverso la fessura fatta da un bambino
la cui curiosità era spiare da vicino
gli urli cercando di capire perché
non potesse avvicinarsi a quel fienile.

Il collo incatenato alla parete
fa del corpo la prigioniera. La porta
si apre ed entra il tempo che si spezza
e si fa giorno, poi la luna cieca
tra le palpebre di una madre mucca
muta incatenata.

Ore tutte uguali alle ore anche domani.

Le tue dita, uomo, battono una ninna nanna
una ninna mamma al ritmo degli urli di un
vitello – mio fratello – figlio di una mucca
madre anonima.

Stretto su me stesso senza nome non esisto.

Dalla fessura una farfalla entra nella stanza
di mucche madri immobili allevate,
cerca una foglia sull'asfalto o una forma
che rassomigli a un fiore.